

La Ue: dazi, avanti sul negoziato La Francia evoca il «bazooka»

Via alla seconda lista di beni Usa da colpire. Trump: noi derubati da tutti. Intesa? È la lettera

«Inaccettabili»

La Danimarca, presidente di turno: tariffe inaccettabili e ingiustificate

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

BRUXELLES Su una cosa tutti i Ventisette sono d'accordo: i dazi al 30% minacciati dal presidente Usa Trump nella lettera di venerdì scorso sono «assolutamente inaccettabili e ingiustificati» e l'accordo deve essere «equo per tutti». Lo ha messo in chiaro il ministro degli esteri danese Lars Løkke Rasmussen — Copenaghen ha la presidenza di turno dell'Ue — al termine del Consiglio Commercio, durante il quale i ministri sono stati aggiornati dal commissario al Trade Maroš Šefcovic sul negoziato in corso con gli Stati Uniti e sulle prossime mosse.

Intanto, Trump continua con la sua narrativa. Il presidente Usa, ricevendo nello Studio Ovale il segretario generale della Nato Mark Rutte, ha avvertito che «gli accordi sono già conclusi. Le lettere sono gli accordi, quindi non ci sono accordi da concludere» e riferendosi ai Paesi destinatari, ha aggiunto che «vorrebbero fare un accordo diverso. E noi siamo sempre aperti al dialogo. Siamo aperti al dialogo anche con l'Europa. Infatti, stanno venendo qui». Sul suo social, Truth, Trump ha insistito che «gli Stati Uniti sono stati derubati sul Commercio (e la Difesa) da amici e nemici per decenni. Ci è costato trilioni di dollari e questo non è più sostenibile, non lo è mai stato». Per il presidente Usa «i Paesi dovrebbero sedersi e di-

re «grazie per i tanti di anni di passaggi gratuiti, ma ora sappiamo che dovete fare quello che è giusto per l'America». Parole che non hanno scosso i mercati.

Con queste premesse, trattare è altamente complicato per Bruxelles e con un margine altissimo di imprevedibilità che l'Unione ha già sperimentato in questi giorni. Rasmussen ha ricordato che la percezione tra i ministri europei, anche in seguito ai colloqui con Šefcovic, è che si fosse «molto vicini a un accordo di principio» messo poi in discussione dalla lettera di Trump, accolta «con rammarico e delusione», come ha detto il commissario.

«Dazi al 30% inaccettabili» è dunque il messaggio che Šefcovic ha riferito alle controparti statunitensi sentite in giornata: «Il messaggio più forte che io abbia visto», ha ammesso il politico slovacco. L'effetto della lettera è stato di spingere i Paesi Ue a fare ancora più quadrato attorno alla Commissione e a chiedere meno timidamente del passato di lavorare in modo efficace alle contromisure da far scattare dopo il primo agosto in mancanza di un accordo. Restano però le sfumature tra i Paesi, con Germania e Italia che invitano alla cautela. Šefcovic ha confermato che le misure di riequilibrio ai dazi Usa imposti su acciaio e alluminio sono sospese fino all'inizio di agosto e che la Commissione ieri sera ha condiviso con le capitali il secondo elenco di beni, che rappresenta circa 72 miliardi di euro di importazioni statunitensi. «Questo non esaurisce le no-

stre possibilità — ha precisato —, ogni strumento rimane sul tavolo». Anche quello anticoercizione, conosciuto come il «bazooka», è sul tavolo, ma la Commissione si muoverà «passo dopo passo». Šefcovic ha insistito che la priorità è raggiungere un «accordo negoziato» entro le prossime due settimane.

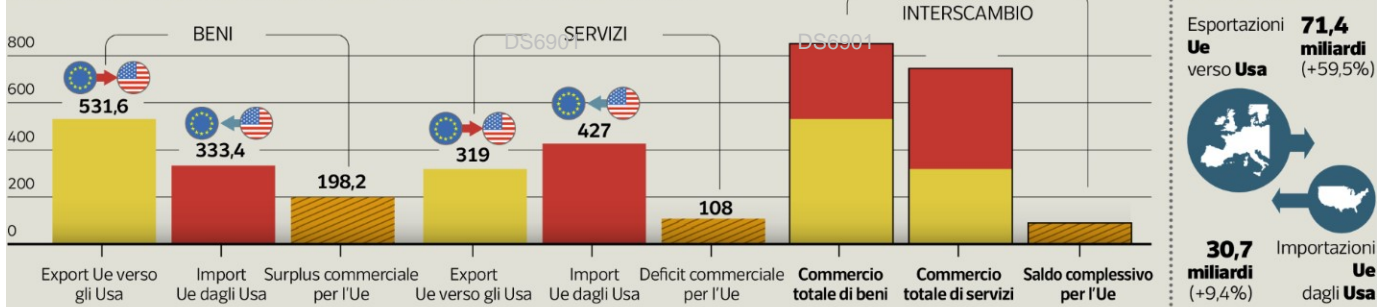
Entrando alla riunione, diversi ministri hanno chiesto di non perdere tempo e «definire prima del 1° agosto cosa possiamo fare in termini di ritorsione, di dazi sui beni ma anche di strumento anticoercizione», come il ministro delegato francese per il Commercio estero, Laurent Saint-Martin, per il quale «non deve esserci alcun tabù nella capacità di risposta europea», nemmeno sull'ipotesi di tassare le Big Tech. Dello stesso parere il ministro del Lavoro austriaco Wolfgang Hattmannsdorfer, che ritiene «giusto che prepariamo anche un terzo pacchetto in cui miriamo in particolare alle aziende digitali». Per il ministro al Commercio della Svezia, Benjamin Dousa, bisogna essere pronti a negoziati «ancora più duri» e «non escludere alcuno strumento». Il ministro spagnolo dell'Economia, Carlos Cuerdo, ha parlato di accordo «ancora a portata di mano» e ha invitato a «procedere parallelamente nell'attuazione e nella preparazione di possibili misure di riequilibrio». Per il viceministro degli Esteri e del Commercio ungherese, Levente Magyar, «la Commissione ha fallito» e deve essere «più assertiva» nel difendere «gli interessi europei».

Francesca Basso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERSCAMBIO COMMERCIALE USA-UE NEL 2024 (dati in miliardi di euro)



E NEL 2025 (marzo)
Esportazioni Ue verso Usa **71,4 miliardi** (+59,5%)
Importazioni Ue dagli Usa **30,7 miliardi** (+9,4%)

IMPORTAZIONI UE DI MERCI DAGLI STATI UNITI NEL 2024

Primi 10 Paesi Ue	milioni di euro	% degli Stati Uniti sulle importazioni extra Ue
Germania	68.968	15,2
Paesi Bassi	68.166	15,7
Francia	44.075	17,5
Belgio	31.401	17,6
Italia	25.889	10,8
Spagna	24.160	12,5
Irlanda	21.257	27,6
Polonia	12.125	10,6
Svezia	6.512	11,3
Danimarca	5.915	15,7

ESPORTAZIONI UE DI MERCI NEGLI STATI UNITI NEL 2024

Primi 10 Paesi Ue	milioni di euro	% degli Stati Uniti sulle esportazioni extra-Ue
Germania	161.215	22,7
Irlanda	70.085	53,7
Italia	64.759	21,2
Francia	47.064	17,2
Paesi Bassi	43.430	16,5
Belgio	32.958	20,2
Spagna	18.179	12,3
Austria	16.218	25,7
Svezia	15.811	19,1
Polonia	11.634	12,7

Fonte: Eurostat

Corriere della Sera

Le tappe



Il «Liberation Day» del 2 aprile

Il 2 aprile il presidente statunitense Donald Trump, proclamando il «Liberation Day», annuncia una raffica di nuovi dazi: 10% per tutti e misure specifiche per una lista nera di circa 60 Paesi. Tra i più colpiti Cina, Giappone e Ue

La sospensione (non per la Cina)

Dopo i crolli delle Borse mondiali, il 10 aprile Trump sospende le tariffe reciproche fino al 9 luglio per tutti i Paesi, a eccezione della Cina, che aveva subito reagito con dei controdazi: per Pechino, gli Usa li fissano al 125%

Pechino trova l'accordo

A fine maggio l'Ue chiede tempo a Trump che, minacciando dazi al 50%, alla fine sposta lo stop della sospensione all'1 agosto. L'accordo con Pechino è di giugno: dazi al 30% per il *made in China* e al 10% per le esportazioni Usa

I patti già stretti

Trump aveva promesso accordi commerciali vantaggiosi con 200 Paesi. Finora, ne ha raggiunti solo 3: quello temporaneo con la Cina, un'intesa (non ancora ufficiale) con il Vietnam (20%) e l'accordo con il Regno Unito (10%)

La lettera di sabato

Sabato il presidente Usa ha inviato una lettera alla presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen: «Dall'1 agosto applicheremo all'Unione europea una tariffa doganale del 30% sui prodotti Ue esportati negli Usa»